rogarsi un'adeguata somma in danaro, che verrebbe riscossa dall'esattore comunale, ai contributi dovuti alle prebende sui prodotti territoriali.

N.° 172. Il Consiglio raddoppiato di Torriglia chiede che venga al più presto convocata la Costituente.

N.° 173. Termignon. (184 abitanti di);

N.° 174. Villarembert. (54 abitanti di), chiedono la conservazione delle corporazioni religiose in Savoia e specialmente dei fratelli delle Scuole cristiane.

IL PRESIDENTE dà quindi comunicazione di due lettere di deputati:

Una del signor Avondo che chiede per affari suoi particolari urgentissimi un congedo di giorni 10.

(Accordato).

L'altra del deputato intendente generale Serra, il quale dichiara che, solito per carattere e per principio di coscienza a far dipendere il suo giudizio dalla finale discussione delle quistioni, intende di conservarsi intiera la libertà del voto anche in quella che ora si agita intorno alla legge d'unione della Lombardia, non ostante l'adesione all'opinione di altri deputati che potrebbesi dedurre da un ragionamento pronunciato ieri sulla convenienza di approvar la legge senza veruna emendazione.

SIOTTO-PINTOR a proposito di questa dichiarazione fa notare: esser vero che ieri egli accennava all'adesione de'suoi compatrioti al voto da lui manifestato, ma aver inteso di eccettuar quella dell'intendente generale Serra.

SERRA F. gli risponde che avrebbe pur dovuto eccettuar quella di altri deputati, che certo non gli aveano commesso di farsi interprete del loro voto.

INCIDENTE RELATIVO ALLE PETIZIONI DELLA SAVOIA IN FAVORE DELLE DAME DEL SACRO CUORE, DEI GESUITI ED ALTRE SIMILI CORPORAZIONI.

BASTIAN prende quindi la parola per discorrere di alcune petizioni arrivate non ha guari dalla Savoia in favore delle dame del S. Cuore, dei Gesuiti e d'altre simili congregazioni. Egli invita la Camera a non tenerne conto alcuno, perchè estortene le firme alla semplice credulità di donniciuole e di poveri operai; perchè non significanti il desiderio dei veri Savoiardi contrari, come ogni altro popolo incivilito, alle istituzioni gesuitiche le quali, nella Savoia, segnatamente, con mene insidiose e audaci avversarono e non cessano tuttavia dall'avversare ogni nostra libertà, ogni nostra prosperità. (*Verb.*)

JACQUEMOUD G. protesta essere pronto a rispondere alle parole del preopinante tosto che la Camera non sia più occupata di questioni così gravi, quali sono quelle che l'agitano presentemente.

CHENAL si riserva a prendere la parola per combattere il deputato Jacquemoud.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DELLA LOMBARDIA E DELLE QUATTRO PROVINCIE VENETE DI PADOVA, VICENZA, TREVISO E ROVIGO.

(**1.° oggetto** — *unione immediata*).

IL PRESIDENTE richiama alla memoria dei membri della Camera, che l'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge sull'unione della Lombardia. (*Conc.*)

SCLOPIS *ministro di grazia e giustizia* sale alla tribuna. Egli ha seguito colla massima attenzione la discussione insorta sulle conclusioni del rapporto della Commissione; e ponderate le varie opinioni più o meno consenzienti o dissenzienti, ha dovuto convincersi che nella sostanza tutta la Camera accordavasi, divergendo solo quanto alla forma per opposti sentimenti di timore; perocchè temano gli uni che una dichiarazione di più aggiunta alla formola della legge lombarda debiliti o rimuova il proposito di quel popolo di unirsi con noi, e temano gli altri che, tal dichiarazione non aggiunta, avverarsi possano non lievi pericoli nella prossima contingenza dell'Assemblea Costituente. A veder qual d'esse sia men ragionevole e politica, ed a farci una precisa idea della quistione, è forza risalire alla legge lombarda, occasione di tanto dissidio. Essa porta che la fusione sarà immediata semprechè il Governo Sardo accetti la condizione dell'Assemblea Costituente qual'oggetto nella stessa legge indicato; e il timore di alcuni sarebbe perciò certamente fondato se la dichiarazione, che l'emendamento del Ministero vuole introdurre, implicasse contraddizione coll'esecuzione del voto lombardo; il che non è; perocchè quella dichiarazione non aggiunge, non detrae, ma spiega e chiarisce soltanto e previene il dubbio di una erronea interpretazione.

Ma se riguardasi alle cagioni del timore destatosi negli altri per la probabilità dei pericoli di una Costituente, niuno fin qui è riuscito a dimostrarle compiutamente vane. La storia passata e contemporanea non ci rinfranca; ci mostra anzi quasi inseparabili compagni ad ogni Assemblea riordinatrice di un reame quei pericoli che, funesti dovunque, sarebbero fatali per noi. Il cercare di premunirsi contro di essi, il toglierne l'occasione od il pretesto, è dunque savia previdenza la quale ispirò al Ministero di proporre l'ammendamento di cui ragionasi.

Fra queste due apprensioni la Camera si agita incerta e dubbiosa a quale di esse sottometter debba il proprio giudizio. Ma è certo incomparabilmente maggiore e più fondata quella di avventurarsi in una Costituente non abbastanza definita; imperocchè il popolo lombardo, soddisfatto nella sostanza del suo desiderio, non potrà a meno di assentire a quella più chiara ed esplicita spiegazione che ora si vuol dare alla formola del suo voto, e per conseguenza ogni timore che a riguardo suo tuttavia si nutrisse debba necessariamente svanire.

Svolti questi argomenti, e dichiarato di non voler attenersi rigorosamente alla forma dell'emendamento proposto dal suo collega ministro dell'interno, ma di essere anzi disposto ad accogliere qualunque altra versione che meglio adempia allo scopo di non lasciare incertezza sui limiti della Costituente, egli tocca brevemente della questione insorta sulla capitale del nuovo regno, e dimostra com'essa non muova da gretto spirito di municipalismo, ma da considerazioni politiche le quali, non abbastanza ponderate, aver possono cattive conseguenze: e conchiude raccomandando l'unione necessaria ora più che mai, e di cercar modo di conciliare anche i dissensi di forma, giacchè concordasi nella sostanza.

RATTAZZI *relatore* dichiara che il voto espresso dal ministro della giustizia è il voto stesso della Commissione, la quale non ad altro mai intese che a proporre una forma che conciliasse le varie sentenze, e fosse consentanea alla votazione del popolo lombardo: che se altri avesse a proporre emendamenti che meglio corrispondano al bisogno, essa è pronta ad accoglierli volonterosa; e che anzi, per dimostrare che nulla lascia d'intentato al fine di accordare gl'opposti par-